PER ME CRISTO

Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa

Solennità di Tutti i Santi
ANNO C – 1 NOVEMBRE 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

VENITE A ME VOI TUTTI

Prima Lettura

(Dal libro dell'Apocalisse di s. Giovanni ap. 7,2-4.9-14)

La salvezza appartiene a Dio

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».
E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnàti, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele.
Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».
E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».
Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

★ Prima della rottura dell'ultimo sigillo, che scatena il cataclisma finale e incammina la storia verso la fine, san Giovanni vuole rassicurare i buoni: non temano perché, rinforzati e riscattati, un giorno affluiranno in Cielo e riceveranno i beni promessi.

★ Un Angelo che sale dall'oriente – l'oriente indica la luce e la salvezza – frena le potenze distruttrici: ancora un tempo di attesa. Occorre prima contrassegnare con il sigillo gli eletti. Con il marchio del sigillo del Dio vivente – che in Ezechièle aveva la forma di una croce, antica scrittura del tav, ultima lettera dell'alfabeto ebraico – viene significata l'appartenenza totale dei buoni a Dio con l'infusione dello Spirito Santo.

★ Il sigillo fin dal tempo di san Giovanni indicava il battesimo; i buoni mediante il sigillo sono preservati non dalle sofferenze ma dalla dannazione eterna. Il loro numero è impressionante: centoquarantaquattromila, che è il quadrato di dodici, cifra della pienezza, moltiplicato per mille, il mille indica estensione indefinita. Ma chi sono? Appartengono a ogni tribù d'Israele. Israele rimane il popolo amato da Dio e rientrerà nel Corpo mistico di Cristo, al seguito di Maria Madre di Gesù, dei Dodici Apostoli e di molti altri. Ma dopo Cristo la Chiesa è il vero Israele di Dio. I *centoquarantaquattromila rappresentano l'immensa moltitudine degli uomini che quaggiù, con la fede e il battesimo, aderiscono a Cristo*: è la *Chiesa pellegrinante* che possiede le promesse di vita eterna.

★ *Dopo di ciò, apparve una moltitudine immensa*... Ecco adesso l'immensa moltitudine dei risorti – *stavano in piedi* – che contemplano la gloria – *davanti al trono* – di Dio Padre e dell'Agnello Gesù. È la *Chiesa trionfante* del Cielo. Tale moltitudine immensa ingloba tutti i salvati e rappresenta gli uomini di ogni provenienza della terra – quattro termini: *nazione, razza, popolo e lingua* – tutti figli di Dio senza alcuna distinzione: *è la Chiesa universale*.

★ Sono vincitori del mondo; la vittoria è raffigurata dalla veste bianca del trionfo e dalla palma del martirio: tribolazioni, prove, tentazioni. Gridano a gran voce, soprannaturalmente, che la loro vittoria è dovuta a una grazia del Padre e al Sangue dell'Agnello pasquale, che è Gesù. *Gli Angeli che stanno intorno al trono* raffigurano gli Angeli dell'adorazione e della contemplazione beata, ben distinti dagli angeli decaduti e ribelli che sono i demòni; i ventiquattro vegliardi raffigurano la Chiesa dell'antico e nuovo Israele, dodici tribù e dodici apostoli; *i quattro esseri* viventi simboleggiano tutti gli esseri animati che vivono sulla terra e sull'infinito cosmo. Il loro grido di amore e di adorazione è aperto e chiuso da un Amen, che indica certezza e verità ed è contrassegnato da sette titoli di rico-

noscenza a Dio. Il loro atteggiamento di adorazione è fatto di inchino profondo e di faccia a terra.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 23)

Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore

**Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.** R.

**Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.** R.

**Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.** R.

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo 3,1-3)

Fin d'ora noi siamo figli amati da Dio

**Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.
Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato.
Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.
Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.**

★ Nella sua prima Lettera, san Giovanni ci rivela la sua esperienza cristiana. Dio è Amore. Dio è Luce. Il credente lo sa. Sa che è passato da morte a vita. Sa che è di Dio, che Dio è in Lui, che egli è in Dio, che possiede la vita. Ecco che cosa vuol dire essere figli di Dio. L*a ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui*. Il credente sa che è conosciuto da Dio e che conosce Dio. Questa certezza nasce da un'esperienza mistica nello Spirito Santo, che il mondo non può avere perché è opaco a Dio, perché è nelle tenebre del peccato. L'essere figli di Dio è un'esperienza che non si vede, ma che si vive; che non si analizza, ma che si assapora.

★ *Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro*. Chi mette la sua speranza in Cristo si rende puro come Lui è puro. Purezza di sorgente che diventa specchio e riflesso in cui il mio volto e quello di Dio si fondono insieme: N*oi saremo simili a lui, noi lo vedremo così come egli è*. Quale nostalgia di Dio traspare in queste parole confidenziali di Giovanni, che aveva visto, ascoltato, toccato con le sue mani il Verbo di vita. C*arissimi, fin d'ora siamo figli di Dio*: c'è da impazzire di gioia!

Canto al Vangelo (Matteo 11,28)

Alleluia, alleluia. Venite a me,
voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro. ***Alleluia.***

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 5,1-12a)

Beati i poveri in spirito

**In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:
«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».**

★ Le Beatitudini sono una promessa di Cristo e una profezia: Dio condurrà il mondo fino alla realizzazione del suo Regno. Le Beatitudini sono il programma, il *manifesto* ufficiale di Gesù: *salì sulla montagna*, come il nuovo Mosè, *si mise a sedere, prese la parola, li ammaestrava*. La beatitudine della *povertà* è posta all'inizio e fa da titolo a tutte le altre. Cosa vuol dire povertà? Gesù dice che i poveri appartengono al Regno; che bisogna mettere i poveri al centro della nostra attenzione; che bisogna vivere la povertà come libertà per il Regno e come distacco per seguire Gesù. C'è quindi una povertà da conquistare: occorre essere poveri *nello spirito*; impoveriti del proprio io; poveri consapevoli della propria povertà. Il povero di spirito è colui che si fa libero per il Vangelo; che sa condividere con i poveri; che attende tutto da Dio; che nella propria vita dà spazio al Signore.

★ San Luca ha solo quattro Beatitudini: povertà, fame, pianto, insulti, seguite da quattro maledizioni. San Matteo vi aggiunge la mitezza, la misericordia, la purezza del cuore, la persecuzione per la giustizia. Luca parla di situazioni, Matteo di atteggiamenti.

★ *Beati i perseguitati per causa della giustizia*. Beatitudine della persecuzione, degli insulti, della sofferenza, a motivo di Gesù e del Vangelo. Ecco l'iter della santità: contemporaneamente cresce la gioia interiore ed esteriore: rallegratevi ed esultate. Il traguardo è il Paradiso e la realizzazione dell'uomo. Nella Chiesa per essere veramente moderni, bisogna essere santi.

Per me Cristo. Periodico iniziato dal **Servo di Dio don Carlo De Ambrogio** (1921-1979). D.R. Don Giovanni Ciravegna - Testi biblici ufficiali C.E.I. Nulla osta per quanto riguarda i testi biblici e liturgici: ✠ **Marco Brunetti**, *Vescovo* - Alba – Aut. Trib. di Torino nr. 2800 del 09-06-1978 – A cura delle Figlie della Madre di Gesù del Movimento GAM – Santuario Todocco - 12070 Pezzolo Valle Uzzone (CN) - Tel. 0173 87043 oppure 87002 - E-mail: gam.fmg@elsynet.it - www.gamfmgtodocco.it **non commerciabile**

PER ME CRISTO

Commemorazione dei Fedeli defunti
Anno C – 2 Novembre 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

CHI VIENE A ME IO LO RISUSCITERÒ NELL'ULTIMO GIORNO

Prima Lettura

(Dal libro di Giobbe 19,1.23-27a)

Vedrò Dio

Rispondendo Giobbe prese a dire:
«Oh, se le mie parole si scrivessero,
se si fissassero in un libro,
fossero impresse con stilo di ferro e con piombo,
per sempre s'incidessero sulla roccia!
Io so che il mio redentore è vivo
e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!
Dopo che questa mia pelle sarà strappata via,
senza la mia carne, vedrò Dio.
Io lo vedrò, io stesso,
i miei occhi lo contempleranno e non un altro».

★ La storia di Giobbe è situata fuori Israele (Gb 1,1). La percorre un tremendo interrogativo: perché il dolore? Perché la sofferenza di un giusto, di un innocente? Il libro di Giobbe non dà risposta; indica soltanto che il dolore è una strada che conduce a Dio. Il Nuovo Testamento non darà alcuna risposta teorica al problema del male; darà un fatto storico: il Figlio di Dio, Gesù, accetta per nostro amore di passare attraverso la morte. Risuscita e ci fa risorgere. Giobbe aveva intravisto ciò? Occorre leggere e meditare questa prima lettura (Gb 19,23-27).

★ 1. Desiderio di Giobbe: *Oh, se le mie parole* (cioè, la mia protesta d'innocenza, la mia fede in Dio) *s'incidessero sulla roccia*! e rimanessero dopo la mia morte (il *piombo* serviva a riempire le lettere scolpite nella pietra per renderle più leggibili).

★ 2. Fede di Giobbe: *Io lo so che il mio Redentore* (letteralmente: Colui che mi difende) *è vivo e che, ultimo* (a dire l'ultima parola nel grande dramma dell'innocente colpito dal male), *si ergerà sulla polvere* (cioè, Dio apparirà a Giobbe dopo morte).

★ 3. Speranza di Giobbe: *Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio* (ecco l'audacia della speranza di Giobbe: il fatto di poter vedere Dio dopo la morte). *Io lo vedrò* (superata la solitudine estrema della sofferenza e della morte, ci sarà l'incontro ineffabile con Dio) *e i miei occhi lo contempleranno non da straniero* (cioè, non da estraneo, ma da amico, in un'intima comunione di amore).

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 26)

Il Signore è mia luce e mia salvezza

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? R.

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario. R.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto. R.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. R.

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 5,5-11)

Cristo è morto per noi

Fratelli, la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo

sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

★ In nessun'altra Lettera, come nella Lettera ai Romani, san Paolo parla così sovranamente della potenza della grazia; della maledizione del peccato; della giustificazione per mezzo della fede; della morte e della vita con il Cristo risorto; dell'azione dello Spirito Santo.

★ *Attendiamo la gloria, cioè la salvezza finale* - dice Paolo. - E *questa nostra attesa, questa speranza non ci deluderà: lo prova il fatto che Dio ha messo il suo amore nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci ha donato* (questa affermazione è di tutto il Nuovo Testamento quella che più nettamente sottolinea il legame che intercorre tra l'amore che Dio ha per noi e lo Spirito Santo). E Paolo continua: *Noi eravamo ancora incapaci di avvicinarci a Dio, cioè di liberarci dal peccato, quando Cristo, nel tempo stabilito da Dio Padre, morì per noi peccatori.*

★ Paolo constata: È *difficile che qualcuno sia disposto a morire per un uomo onesto e dabbene; al più si può forse trovare qualcuno disposto a sacrificarsi e a dare la propria vita per un uomo buono. Cristo invece è morto per noi quando eravamo ancora peccatori*: questa è la prova che Dio ci ama di un amore gratuito. Ma vi è di più: *ora che Dio, per mezzo del sangue e della morte di Cristo in croce, ci ha liberati dal peccato, quanto più ci salverà dal castigo dovuto al peccato.*

Canto al Vangelo (Gv 6,40)

Alleluia, alleluia. Questa è la volontà del Padre mio:
che chiunque vede il Figlio e crede in lui
abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno,
dice il Signore. ***Alleluia.***

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 6,37-40)

Chi crede ha la vita eterna

**In quel tempo, Gesù disse alla folla:
«Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».**

★ Il frammento di questo Vangelo fa parte del discorso sul Pane di vita o discorso eucaristico di Cafarnao. Il Padre è un donare totale; quindi, tutto e tutti quelli che il Padre dona a Gesù vanno a lui, Figlio, che è un ricevere totale e che è caratterizzato da un'obbedienza totale al Padre, un *sì*. Gesù designa se stesso come l'inviato del Padre. La volontà di amore, il comando del Padre è racchiuso in una limpida formula: *Che io non lasci andare perduto quanto il Padre mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.*

★ Per risurrezione Gesù intende l'avere *la vita eterna*, cioè la vita di colui che è l'Eterno. Per *venire a Gesù* si intende il *vedere il Figlio*, cioè il vedere la Gloria del Verbo sfavillare attraverso la carne umana di Gesù e si intende il *credere in Gesù*, cioè l'accogliere, l'ascoltare, il praticare la sua Parola.

★ La risurrezione nell'ultimo giorno della storia umana è l'incontro con il risorto Gesù e la partecipazione alla *potenza della sua risurrezione*.

Preghiera per i fedeli defunti

Supplichiamo il Signore per i nostri fratelli che già contemplano il volto di Dio. Preghiamolo con questa antichissima preghiera che la Chiesa recita in suffragio dei suoi figli defunti:

Libera i tuoi servi, Signore, da ogni pena e tribolazione.
Libera i tuoi servi Signore, come liberasti Noè dal diluvio.
Libera i tuoi servi, Signore,
come liberasti Abramo dalla regione dei Caldei.
Libera i tuoi servi, Signore,
come liberasti Giobbe dalle sue afflizioni.
Libera i tuoi servi, Signore,
come liberasti Mosè dalla mano del Faraone.
Libera i tuoi servi, Signore,
come liberasti Daniele dalla fossa dei leoni.
Libera i tuoi servi, Signore, come liberasti i tre fanciulli
dalla fornace ardente e dalle mani di un re iniquo.
Libera i tuoi servi, Signore,
come liberasti Susanna dai suoi calunniatori.
Libera i tuoi servi, Signore, come liberasti Davide
dalle mani del re Saul e dalle mani di Golia.
Libera i tuoi servi, Signore,
come liberasti dal carcere gli apostoli Pietro e Paolo.
Libera i tuoi servi, Signore, per Gesù Cristo, nostro Salvatore,
che è morto per noi sulla croce e ci ha fatto dono della vita eterna.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Per me Cristo. Periodico iniziato dal **Servo di Dio don Carlo De Ambrogio** (1921-1979). D.R. Don Giovanni Ciravegna - Testi biblici ufficiali C.E.I. Nulla osta per quanto riguarda i testi biblici e liturgici: ✠ **Marco Brunetti**, *Vescovo* - Alba – Aut. Trib. di Torino nr. 2800 del 09-06-1978 – A cura delle Figlie della Madre di Gesù del Movimento GAM – Santuario Todocco - 12070 Pezzolo Valle Uzzone (CN) - Tel. 0173 87043 oppure 87002 - E-mail: gam.fmg@elsynet.it - www.gamfmgtodocco.it **non commerciabile**

PER ME CRISTO

Ave Mamma, piena di grazia

Madre di Dio e della Chiesa

Festa della Dedicazione Basilica Lateranense
Anno C – 9 Novembre 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

LO ZELO PER LA TUA CASA MI DIVORERÀ

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Ezechièle 47,1-2.8-9.12)

Vidi l'acqua che usciva dal tempio

In quei giorni, [un uomo, il cui aspetto era come di bronzo,] mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Àraba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

★ Ezechiele prevede che l'economia escatologica realizzerà questa fecondità (47,1-12). Cristo è l'albero che dà frutti (Gv 15,1-6; Ap 22,2), su di lui occorre essere innestati per portare frutti. I frutti che noi possiamo produrre, innestati sull'albero di vita che è Cristo, sono i *frutti dello Spirito Santo*: amore, gioia, pace, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5,22), cioè le opere che suscitano in noi la presenza della vita nuova.

★ Dalla soglia del Tempio, Ezechiele vede scaturire il fiume della vita (47,1). Luogo d'incontro, la porta è simbolo di unità e di pace. In Gesù avviene l'incontro perfetto degli uomini con Dio e l'incontro fraterno degli uomini tra loro. *Gesù è la porta per la quale si deve passare per essere legittimi pastori.*

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 45)

Un fiume rallegra la città di Dio

**Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare. R.**

**Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo a essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba. R.**

**Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra. R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi 3,9c-11.16-17)

Voi siete il tempio di Dio

**Fratelli, voi siete edificio di Dio.
Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.**

★ *Fratelli, voi siete, l'edificio di Dio. Palazzo, edificio...* San Paolo è stato all'Università e quindi ha tutta una cultura cittadina. *Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.* Il Vangelo: questo è *il fondamento*; il Vangelo è la base di tutto! *I cieli e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*

★ *Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi*? Lo Spirito Santo di Dio fa presenza in voi. Come il Tempio era la massima concentrazione della Gloria di Dio (la gloria, la luce, lo splendore), così il battezzato è tempio di Dio, una concentrazione della gloria di Dio.

★ Gli apostoli sono operai responsabili dinanzi a Dio (3,10-11). Noi costruiamo su un unico fondamento: Gesù Cristo. La Chiesa è un edificio in costruzione (3,10-15). A noi, manovali, tocca portare i materiali richiesti e non specularci sopra. Il lavoro di ognuno sarà messo in luce nel Giorno del Signore, con un fuoco purificante, che saprà discernere il valore apostolico di ognuno. Quanto ai sabotatori che rovinano il tempio di Dio (che è la Chiesa), saranno distrutti (3,16-18).

Canto al Vangelo (2 Cronache 7,16)

Alleluia, alleluia.
Io mi sono scelto e ho consacrato questa casa
perché il mio nome vi resti sempre. ***Alleluia.***

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 2,13-22)

Parlava del tempio del suo corpo

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì
a Gerusalemme.
Trovò nel tempio gente che vendeva buoi,
pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.
Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò
tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi;
gettò a terra il denaro dei cambiamonete
e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe
disse: «Portate via di qui queste cose
e non fate della casa del Padre mio un mercato!».
I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto:
«Lo zelo per la tua casa mi divorerà».
Allora i Giudei presero la parola e gli dissero:
«Quale segno ci mostri per fare queste cose?».
Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio
e in tre giorni lo farò risorgere».
Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio
è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre
giorni lo farai risorgere?».
Ma egli parlava del tempio del suo corpo.
Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi
discepoli si ricordarono che aveva detto questo,
e credettero alla Scrittura e alla parola
detta da Gesù.

★ *La Pasqua era vicina*: tutto è orientato verso il mistero pasquale. *Gesù salì verso Gerusalemme*: il tema della salita a Gerusalemme ricorre frequentemente nei Vangeli, specialmente in quello di san Luca, a significare l'orientamento totale di Gesù verso la Pasqua, il compimento della sua *ora*.

★ Gli animali che si vendevano erano quelli che servivano per le offerte ed i sacrifici rituali; così pure, i cambiavalute cambiavano le monete correnti dell'impero romano con leghe di argento e oro puro da offrire nel Tempio (non si accettavano infatti monete con l'effigie dei dominatori romani). Ma questi servizi che dovevano servire per il culto del tempio, erano stati trasformati in un affare.

★ *I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto*: «*Lo zelo per la tua casa mi divorerà*». Questo riferimento all'Antico Testamento ha un duplice significato: mi condurrà alla morte; oppure: mi assorbirà totalmente. *Egli parlava del tempio del suo corpo*. La parola *corpo* tornerà di nuovo al cap. 19,38; il corpo di Gesù è il *Tempio cosmico*, il Cristo Risorto che invade tutto l'universo.

★ *Quando dunque Gesù risuscitò dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che egli aveva detto quelle parole*: la luce della Pasqua fa capire tutto ciò che Gesù aveva fatto e insegnato. Il Vangelo riposa sulla risurrezione; nel Vangelo tutto parla di risurrezione. Dovremmo sentire vibrare nel nostro cuore questa attesa gioiosa della risurrezione che è la divinizzazione, la gloria finale che attende ogni uomo reso partecipe della vita di Cristo.

★ Se si comprende davvero il senso dell'espressione *Casa del Padre*, ne deriva il desiderio di stare in chiesa, la predilezione per la chiesa. La visita a Gesù Eucaristia e l'adorazione eucaristica sono già il preludio della felicità eterna.

Gesù caccia i mercanti dal tempio - Giotto

L'Arcibasilica di San Giovanni in Laterano è la chiesa più importante di Roma e la cattedrale della Diocesi di Roma. Questa basilica, definita "madre e capo di tutte le chiese della città e del mondo", occupa un ruolo centrale nella storia e nella spiritualità della Chiesa cattolica. Dal 1565, il 9 novembre è il giorno dedicato alla commemorazione della sua dedicazione come festa liturgica.

La costruzione della basilica iniziò dopo l'Editto di Milano dell'imperatore Costantino nel 313, che concesse ai cristiani la libertà di culto. La chiesa fu inaugurata il 9 novembre 324 da papa Silvestro I. Il nome San Giovanni in Laterano deriva dal terreno su cui sorge, donato alla Chiesa dalla famiglia Laterani, mentre i suoi patroni, San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista, furono designati nel VI secolo.

Per me Cristo. Periodico iniziato dal **Servo di Dio don Carlo De Ambrogio** (1921-1979). D.R. Don Giovanni Ciravegna - Testi biblici ufficiali C.E.I. Nulla osta per quanto riguarda i testi biblici e liturgici: ✠ **Marco Brunetti**, *Vescovo* - Alba – Aut. Trib. di Torino nr. 2800 del 09-06-1978 – A cura delle Figlie della Madre di Gesù del Movimento GAM – Santuario Todocco - 12070 Pezzolo Valle Uzzone (CN) - Tel. 0173 87043 oppure 87002 - E-mail: gam.fmg@elsynet.it - www.gamfmgtodocco.it **non commerciabile**

PER ME CRISTO

Ave Mamma, piena di grazia

Madre di Dio e della Chiesa

33ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO C – 16 NOVEMBRE 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

VI PERSEGUITERANNO! LA VOSTRA LIBERAZIONE È VICINA

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Malachìa 3,19-20a)

Sta per venire il giorno rovente

Ecco: sta per venire il giorno rovente
come un forno.
Allora tutti i superbi
e tutti coloro che commettono ingiustizia
saranno come paglia;
quel giorno, venendo, li brucerà
– dice il Signore degli eserciti –
fino a non lasciar loro né radice né germoglio.
Per voi, che avete timore del mio nome,
sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

★ Questo profeta anonimo fu chiamato *Malachì*, cioè *mio messaggero* a motivo del passo: *Ecco, io mando il mio messaggero*, mal'akì, *dinanzi a te* (3,1). In tempi di ripresa quali sempre la Chiesa, nuovo Israele, deve affrontare, dominati dall'angoscia per il contrasto tra la chiarezza di un tempo e l'oscurità attuale, Malachìa indica anche oggi la strada per uscirne fuori: *ripensare alle meraviglie compiute dal Padre in Gesù e alla sua promessa fondamentale: Tornerò a prendervi con me* (Gv 14,3).

★ *In quel giorno* – precisa Gesù – *voi non mi farete più alcuna domanda*. Il termine semitico jòm, giorno, indica tutto un periodo. I profeti impiegano questa parola quando parlano dei grandi interventi divini. Al di là del *mio Giorno* di cui parla Gesù (Gv 8,56), qui il termine indica il giorno eterno, il giorno della venuta definitiva di Dio, il giorno in cui sorgerà per i buoni, cioè per quelli che attendono con amore la sua venuta, *il sole di giustizia con raggi benefici*.

★ Allora *entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; l'Angelo della nuova Alleanza che voi desiderate* (3,1-2), come un giorno nella storia del mondo attraverso la tenda di carne di una Vergine. Il Battista aveva parlato del Giorno di Gesù con toni roventi, ispirandosi a Malachìa (Mt 3,7-12), perché ogni venuta del Signore rivela la contraddizione della storia, il bene e il male talvolta velati e confusi che essa contiene. Ma per coloro che osservano la Parola di Dio, *cultori del mio Nome*, la sua venuta – dice il Profeta – è come una luce che scalda il cuore.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 97)

Il Signore giudicherà il mondo con giustizia

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore. R.

Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra. R.

Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. R.

Seconda Lettura

(Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési 3,7-12)

Chi non vuol lavorare neppure mangi

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci
a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi
in mezzo a voi, né abbiamo mangiato
gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo
lavorato duramente, notte e giorno, per non
essere di peso ad alcuno di voi.
Non che non ne avessimo diritto, ma per darci
a voi come modello da imitare. E infatti quando
eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato
questa regola: chi non vuole lavorare,
neppure mangi.
Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita
disordinata, senza fare nulla e sempre in
agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore
Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane
lavorando con tranquillità.

★ In questa pericope che chiude la seconda lettera ai Tessalonicési, l'apostolo Paolo assume improvvisamente

un tono severo, segno che si tratta di una notizia arrivata all'ultimo momento: si tratta del tema degli *indisciplinati*.

★ Paolo fa appello all'esempio di laboriosità che ha lasciato ai fedeli di Tessalonica per giustificare il suo attuale intervento e spingerli a uscire dal loro disimpegno sociale.

★ Per non far pesare sugli altri il suo mantenimento, ha lavorato con le proprie mani dando esempio di serietà professionale e di disinteresse, ma più ancora di carità, rifiutandosi di recare peso alle famiglie povere che lo ospitano.

★ La professione cristiana non dispensa dall'impegno sociale ma l'impone per nuovi motivi: nella concezione biblica il lavoro, anche se umile, risponde a una legge divina che il cristiano è chiamato a tutelare.

★ La regola che Paolo espone di lavorare *se si vuol mangiare*, ha un'aggiunta preziosa: occorre farlo *con pace*. Bergson dice che i mistici, cioè coloro che vivono intensamente del futuro di Dio, *vedono grande, vedono chiaro e realizzano forte*. Lavoro e temperanza mantengono un clima di attesa alla vigilanza cristiana.

Canto al Vangelo (Lc 21,28)

Alleluia, alleluia. Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. ***Alleluia.***

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 21,5-19)

Non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».
Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?».
Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino".
Non andate dietro a loro!
Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».
Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.
Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.
Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

★ La domanda circa il tempo e il segno della rovina di Gerusalemme non riceve risposta. Gesù parla invece dei segni che precederanno la fine del mondo: *i falsi profeti, le catastrofi, le persecuzioni contro la Chiesa*.

★ *La comparsa di seduttori pericolosi*, di falsi profeti e falsi messia che si presentano in nome di Gesù e citano le sue parole in appoggio alle loro idee – si attribuiscono il nome ineffabile di Dio: *Io Sono* – è un segno che può trarre in inganno i cristiani che attendono con ansia il ritorno del Signore. Non è facile vederci chiaro in simili eccitanti messaggi. I loro annunciatori sono numerosi e le folle vengono facilmente suggestionate. Non c'è che la Parola di Gesù che possa smascherarli, e l'umiltà della fede.

★ *Le guerre, i terremoti, le pestilenze* ci saranno sempre, ma *la fine non verrà così presto*. Tali avvenimenti, visti con l'occhio di Dio, sono in parte castighi per i peccati (Ap 6 e 16) e in parte ammonimenti a non lasciarsi abbagliare dalle cose della terra.

★ *Le persecuzioni, i tribunali, le pene* saranno sostenute dai discepoli a causa del nome di Gesù. Attraverso la persecuzione vengono aperte porte che dànno occasione di testimoniare in favore di Cristo. Paolo per esempio può far sapere ai Filippesi che la sua incarcerazione serve alla corsa del Vangelo nel mondo (Fil 1,12s).

★ I discepoli però ricevono una Parola che devono imprimersi indelebilmente nell'anima per il tempo delle persecuzioni: sarà questa Parola di Gesù, annunciata al momento giusto dallo Spirito Santo, che gli darà lingua e sapienza irresistibile. Nessuno di loro verrà abbandonato all'arbitrio dei persecutori: *nemmeno un capello del vostro capo perirà*, assicura Gesù. *Per il cristiano tutto fa perno sulla costanza nella fede*.

Preghiamo: *O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, donaci di tenere salda la speranza del tuo regno, perché perseverando nella fede possiamo gustare la pienezza della vita. Amen.*

Per me Cristo. Periodico iniziato dal **Servo di Dio don Carlo De Ambrogio** (1921-1979). D.R. Don Giovanni Ciravegna - Testi biblici ufficiali C.E.I. Nulla osta per quanto riguarda i testi biblici e liturgici: ✠ **Marco Brunetti**, *Vescovo* - Alba – Aut. Trib. di Torino nr. 2800 del 09-06-1978 – A cura delle Figlie della Madre di Gesù del Movimento GAM – Santuario Todocco - 12070 Pezzolo Valle Uzzone (CN) - Tel. 0173 87043 oppure 87002 - E-mail: gam.fmg@elsynet.it - www.gamfmgtodocco.it **non commerciabile**

PER ME CRISTO

Ave Mamma, piena di grazia

Madre di Dio e della Chiesa

Solennità di Cristo Re dell'Universo
ANNO C – 23 NOVEMBRE 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

GESÙ, RICORDATI DI ME QUANDO ENTRERAI NEL TUO REGNO

Prima Lettura

(Dal secondo libro di Samuèle 5,1-3)

Ecco noi siamo tue ossa e tua carne

In quei giorni, vennero tutte le tribù d'Israele
da Davide a Ebron, e gli dissero:
«Ecco noi siamo tue ossa e tua carne.
Già prima, quando regnava Saul su di noi,
tu conducevi e riconducevi Israele.
Il Signore ti ha detto:
"Tu pascerai il mio popolo Israele,
tu sarai capo d'Israele"».
Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele
dal re a Ebron,
il re Davide concluse con loro un'alleanza
a Ebron davanti al Signore
ed essi unsero Davide re d'Israele.

★ L'unzione regale di Davide avviene per tappe successive: a livello *personale* con l'unzione da parte del profeta Samuele (1 Sam 16,1-13); a livello di *tribù* subito dopo la morte di Saul, da parte della sua tribù di Giuda (2,1-7); a livello *di popolo* dopo la morte di Is-Baal, figlio di Saul. Triplice elezione che consacra la persona del re come *nagid*, cioè come pastore-guida, non come *melek*, cioè sovrano dispotico.

★ Lo sguardo delle tribù si è posato su Davide perché è uno di loro, non un estraneo; è conosciuto e amato da tutti quelli che ricordano le sue imprese quando era con Saul; ed è stato preconizzato re da Dio stesso. Vanno a E*bron*, dove Abramo aveva sepolto Sara e dove furono sepolti i primi patriarchi; la patria della fede.

★ L'attribuzione di *pastore* dice responsabilità e cura indefessa. Gesù lo dirà di se stesso (Gv 10). L'*unzione sacra* comporta l'investitura da parte di Dio e la ratifica da parte del popolo. La dinastia di Davide, carica di tutte le promesse divine, naufragò nel 587 a.C. e non fu più ricostituita. Ma l'Angelo Gabriele apparendo alla Vergine Maria dirà parlandole di Gesù: D*io gli darà il trono di Davide suo padre... e il suo regno non avrà mai fine* (Lc 1,32-33). Gesù darà alle promesse di Dio la loro *verità*, darà alla discendenza di Davide la sua *perennità*, all'Alleanza la sua *pienezza*.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 121)

Andremo con gioia alla casa del Signore

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! R.

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide. R.

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési 1,12-20)

Ci ha trasferiti nel regno del suo amore

Fratelli, ringraziate con gioia il Padre che vi
ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi
nella luce.
È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre
e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore,
per mezzo del quale abbiamo la redenzione,
il perdono dei peccati.
Egli è immagine del Dio invisibile,
primogenito di tutta la creazione,
perché in lui furono create tutte le cose
nei cieli e sulla terra,
quelle visibili e quelle invisibili:
Troni, Dominazioni,
Principati e Potenze.
Tutte le cose sono state create
per mezzo di lui e in vista di lui.
Egli è prima di tutte le cose
e tutte in lui sussistono.
Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.
Egli è principio,
primogenito di quelli che risorgono dai morti,
perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.
È piaciuto infatti a Dio

che abiti in lui tutta la pienezza
e che per mezzo di lui e in vista di lui
siano riconciliate tutte le cose,
avendo pacificato con il sangue della sua croce
sia le cose che stanno sulla terra,
sia quelle che stanno nei cieli.

★ San Paolo inizia con una dossologia di ringraziamento al Padre perché *ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce*, la luce della risurrezione in Cristo Gesù, il primo Risorto. Uno scrittore francese, Léon Bloy, che amava i paradossi, era solito dire: «Quando voglio sapere le ultime notizie, leggo san Paolo». La notizia più bella è la seguente: *Cristo è risuscitato dai morti*. È il primo a essere tornato dall'aldilà, dal regno dei morti. Gesù Cristo, il Risorto, è il nuovo Adamo che, capofila della nuova umanità, la conduce non alla morte, ma alla vita, alla casa del Padre. Con la risurrezione-primizia, il futuro è già incominciato.

★ *Tutti riceveranno la vita in Cristo* (1 Cor 15,22). *Egli è immagine del Dio invisibile*. Gesù è *il testimone fedele*, colui che in vita e in morte ha testimoniato fedelmente l'amore del Padre per noi e la Parola del Padre. Il Padre gli ha dato tutto in mano e volle *per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose*. Due grossissimi avvenimenti balenano all'orizzonte: la risurrezione universale e la consegna del Regno del Figlio dell'Uomo a Dio Padre. Gesù con la sua risurrezione è la prima cellula dell'universo rinnovato e redento *con il sangue della sua croce*.

★ Come la vita terrena di Gesù si è chiusa con la vittoria sulla morte, così la storia dell'umanità si chiuderà con l'annientamento della morte e la glorificazione. Nessuno potrà arrestare il fiotto di vita che scaturisce dalla tomba aperta del Cristo. Vincitore della morte, Cristo è il Signore dell'avvenire: *tutto gli sarà sottomesso*. Visione finale: *Dio sarà tutto in tutti*. Con questa certezza, dovremmo vivere nel presente come uomini che vengono dal futuro.

Canto al Vangelo (Mc 11,9.10)

Alleluia, alleluia.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!
Alleluia.

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 23,35-43)

Costui è il re dei giudei

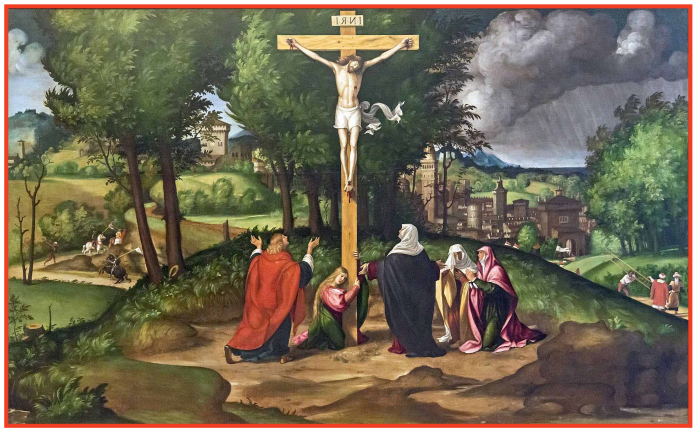
In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

★ Inchiodano Gesù in croce come un criminale, tra due malfattori, uno alla destra e uno alla sinistra. I capi del popolo scherniscono Gesù. Secondo la loro convinzione, egli non è il Messia; la sua fine sulla croce ne è la prova lampante. Vogliono un Messia trionfatore e respingono quell'uomo che pende dalla croce.

★ Lo scherno dei soldati è rivolto al re dei Giudei, cioè al suo regno. Pilato dà al dileggio un'espressione ufficiale, poiché fa affiggere sulla croce del giustiziato l'iscrizione beffarda: *Re dei Giudei*. Uno dei due ladroni crocifissi impreca: *Non sei tu il Cristo? Salvati da te stesso e salva anche noi*. La croce urta contro l'incomprensione, contro l'opposizione e il rifiuto, contro lo squallore e lo scialbore umano. La risposta di Gesù è in quelle parole di perdono: *Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno*. È una preghiera al Padre Celeste, perché voglia perdonare.

★ L'unico uomo che presso la croce si rivolge a Cristo pregando, è uno dei due delinquenti, che gli dice: *Gesù, ricordati di me quando sarai nel tuo Regno*. L'unico che nell'ora dell'umiliazione parla della gloria di Cristo è un ladrone. E confessa la sua colpevolezza: *Noi scontiamo i nostri delitti*. Riconosce Cristo come innocente: *Lui non ha fatto niente di male*. E Gesù gli dice: *In verità te lo dico, già da oggi tu sarai con me in Paradiso*.

★ Ritorna la parola Paradiso, giardino orientale, che era scomparsa dopo la cacciata dei progenitori. Luca sottolinea l'oggi di Dio; con la morte Gesù entra in possesso della sua signorìa regale.



Crocifissione di Gesù Cristo - Previtali

Preghiamo: *O Padre, che ci hai chiamati a regnare con te nella giustizia e nell'amore, liberaci dal potere delle tenebre perché, seguendo le orme del tuo Figlio, possiamo condividere la sua gloria nel paradiso. Amen.*

Per me Cristo. Periodico iniziato dal **Servo di Dio don Carlo De Ambrogio** (1921-1979). D.R. Don Giovanni Ciravegna - Testi biblici ufficiali C.E.I. Nulla osta per quanto riguarda i testi biblici e liturgici: ✠ **Marco Brunetti**, *Vescovo* - Alba – Aut. Trib. di Torino nr. 2800 del 09-06-1978 – A cura delle Figlie della Madre di Gesù del Movimento GAM – Santuario Todocco - 12070 Pezzolo Valle Uzzone (CN) - Tel. 0173 87043 oppure 87002 - E-mail: gam.fmg@elsynet.it - www.gamfmgtodocco.it **non commerciabile**

PER ME CRISTO

Ave Mamma, piena di grazia

Madre di Dio e della Chiesa

1ª Domenica di Avvento
ANNO A – 30 NOVEMBRE 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

TENETEVI PRONTI PERCHÉ VIENE IL FIGLIO DELL'UOMO

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaìa 2,1-5)

Camminiamo nella luce del Signore

Messaggio che Isaìa, figlio di Amoz, ricevette
in visione su Giuda e su Gerusalemme.
Alla fine dei giorni,
il monte del tempio del Signore
sarà saldo sulla cima dei monti
e s'innalzerà sopra i colli,
e ad esso affluiranno tutte le genti.
Verranno molti popoli e diranno:
«Venite, saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri».
Poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.
Egli sarà giudice fra le genti
e arbitro fra molti popoli.
Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci;
una nazione non alzerà più la spada
contro un'altra nazione,
non impareranno più l'arte della guerra.
Casa di Giacobbe, venite,
camminiamo nella luce del Signore.

★ La gloria di Sion è effetto di rifrazione della Luce stessa di Dio. Il profeta descrive un *triplice effetto-luce*: 1º *Salvezza universale*: tutti i popoli vi affluiranno perché il monte su cui sta il tempio del Signore si eleva al di sopra di ogni particolarismo ed è aperto a tutti. 2º *Costituzione del nuovo popolo* in un nuovo tempio di cui il Dio-con-noi sarà pietra angolare, specialmente con la luce della sua Parola. 3º *Regno di pace*. La pace del nuovo regno senza frontiere avrà due fondamenti: la giustizia del Padre rivelata in Gesù; l'amore fraterno che in Gesù unisce tutti al Padre.

★ *Questo triplice effetto previsto dai profeti e atteso nella fede si è pienamente realizzato in Gesù*. È lui la *Luce uscita dalla Luce* che illumina il mondo di nuova chiarezza (cf Gv 1,9; 8,12; 12,36). Nel momento in cui Isaìa pronuncia queste parole, il tempio di Gerusalemme è ancora in piedi. Ma l'intima cerchia dei discepoli fedeli sa che il ruolo di questo tempio è finito e che sarà distrutto.

★ Isaìa rivela una certezza che gli nasce dalla fede: il giudizio di condanna pronunciato contro il tempio degenere avrà come termine la costruzione di un Tempio di carattere imperituro. *Il Tempio dell'avvenire non sarà più una questione nazionale*. Giovanni ce ne rivela la pietra d'angolo in Gesù, primo Adoratore del Padre in Spirito e Verità (4,24), e ce ne fa intravedere l'instaurazione definitiva nella Gerusalemme nuova dove *Tempio e lampada della Città sarà l'Agnello* (Ap 21,22-23).

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 121)

Andiamo con gioia incontro al Signore

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! R.

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide. R.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi. R.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene. R.

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 13,11-14a)

La nostra salvezza è vicina

Fratelli, questo voi farete, consapevoli del

momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti.
La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.
Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie.
Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

★ *Il giorno è vicino, la notte inoltrata: è tempo di svegliarsi dal sonno*. Quando il Signore è alle porte non è più tempo di dormire. Il tempo in cui viviamo richiede che si prenda consapevolezza del suo carattere di urgenza. Il cristiano ha già iniziato il suo *giorno*, ma esso è ancora agli albori: la salvezza definitiva verrà quando *non ci sarà più notte* (Ap 21,25) perché l'alba della risurrezione di Cristo avrà fugato ogni tenebra.

★ *Indossiamo le armi della Luce*: orientati verso il Giorno del Signore, armiamoci di Luce per essere equipaggiati nella battaglia contro il male. Le armi di luce sono: la cintura della verità, i calzari dello zelo nell'annuncio del Vangelo, lo scudo della fede, l'elmo della salvezza, la spada dello Spirito che è la Parola di Dio (Ef 6,14-17). Con tale armatura il cristiano vive in maniera conforme alla Luce sfolgorante del Giorno del Signore; perché *frutto della luce è la bontà, la giustizia e la verità* (Ef 5,9), mentre opere delle tenebre sono *le gozzoviglie, le sbornie, la dolce vita, le risse e le gelosie*. L'attesa del Signore va dunque preparata mantenendosi in stato di lotta contro il peccato.

★ *Rivestitevi del Signore Gesù Cristo*. Vivere da figli della Luce significa essere rivestiti di Cristo (Gal 3,7); che *Cristo abiti per la fede nei vostri cuori* in modo da essere fondati e radicati nella carità. Quando il Padre può compiacersi dell'immagine del Figlio in noi, quando cioè noi viviamo in comunione con Gesù e ci abbandoniamo a Lui, allora il Giorno del Signore è vicino e sta per spaccarsi definitivamente il contrasto luce-tenebre che quaggiù ci fa tanto soffrire.

Canto al Vangelo (Sal 84,8)

Alleluia, alleluia. Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza. ***Alleluia.***

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 24,37-44)

Il Signore vostro verrà

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.
Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa.
Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

★ Tra il discorso di Gesù sulla venuta manifesta del Signore e il discorso sulla sua venuta inattesa, Matteo situa *l'istruzione sulla vigilanza*. Fedele al suo metodo sintetico, egli arricchisce il discorso escatologico con le parabole. Il loro scopo non è quello di spiegare e giustificare il ritardo del Signore, ma di invitare a *prepararsi alla Parusìa*, cioè al ritorno trionfale di Cristo alla fine dei tempi. La certezza dell'arrivo e l'ignorarne la data hanno come conseguenza la necessità della vigilanza.

★ Il comportamento dei contemporanei di Noè che non si curarono del suo invito al pentimento e il loro destino durante il diluvio, sono un avvertimento: la Parusìa sarà una catastrofe cosmica cui nessuno potrà sottrarsi. *La venuta manifesta del Signore segna anche l'ora del giudizio*: Dio farà la cernita del grano e della zizzania.

★ Due che si trovano a lavorare insieme e quindi sono uguali davanti agli uomini, possono non esserlo davanti a Dio: uno sarà salvato, l'altro lasciato perire, a seconda che era in stato di vigilanza, di grazia, o no. La seconda parabola richiama l'esempio del capofamiglia il quale sa che deve venire il ladro; per questo rimane vigilante.

★ In Matteo *la vigilanza diventa una preparazione mediante le opere buone*. Bisogna impedire che il sonno appesantisca la comunità. La comunità, e ogni anima, ha bisogno di essere scossa, richiamata al suo primo fervore, preservata dall'influenza demoniaca sempre in atto e messa in guardia contro un mondo che Matteo dichiara malvagio. *La vigilanza sfrutta il momento presente in vista del futuro*: chi aspettando il futuro di Dio si tiene pronto, sa comprendere l'ora.

L'attesa - Lytras Nikiforos

Preghiamo: *O Dio, che per radunare tutti i popoli nel tuo regno hai mandato il tuo Figlio nella nostra carne, donaci uno spirito vigilante, perché, camminando sulle tue vie di pace, possiamo andare incontro al Signore quando verrà nella gloria. Amen.*

Per me Cristo. Periodico iniziato dal **Servo di Dio don Carlo De Ambrogio** (1921-1979). D.R. Don Giovanni Ciravegna - Testi biblici ufficiali C.E.I. Nulla osta per quanto riguarda i testi biblici e liturgici: ✠ **Marco Brunetti**, *Vescovo* - Alba – Aut. Trib. di Torino nr. 2800 del 09-06-1978 – A cura delle Figlie della Madre di Gesù del Movimento GAM – Santuario Todocco - 12070 Pezzolo Valle Uzzone (CN) - Tel. 0173 87043 oppure 87002 - E-mail: gam.fmg@elsynet.it - www.gamfmgtodocco.it **non commerciabile**